



Parrocchia Santi Pietro e Paolo
Lonate Ceppino – diocesi di Milano

Giornate Eucaristiche **(Sante Quarantore)**

*“Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me, e io in lui,
porta molto frutto (Gv 15, 5a)*



Da giovedì 11 a domenica 14 novembre 2021

CELEBRAZIONE EUCARISTICA INTRODUTTIVA

Liturgia della festa di san Martino di Tours

RITORNELLO DEL SALMO

Salirò all'altare di Dio, gioia della mia giovinezza.

VANGELO

✠ Lettura del Vangelo secondo Luca (Lc 6, 29b-38)

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva alle folle: «A chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

DOPO IL VANGELO

*«Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele
che agirà secondo il mio cuore e i miei desideri» – dice il Signore –.*

ALLO SPEZZARE DEL PANE

Dice il Signore: «Ciò che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me».

*Al termine della messa esposizione e breve adorazione personale
(fino alle 22.00)*

VEGLIA DI PREGHIERA (in preparazione alla Giornata Caritas)

**Ripartire dagli ultimi nello stile del Vangelo
Aggiustare il mondo praticando l'amore**

Saluto iniziale

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

Introduzione

Il titolo del Messaggio per questa quinta Giornata Mondiale dei Poveri è: I poveri li avete sempre con voi (Mc 14,7). Ricordando l'episodio di Betania e l'atteggiamento di Giuda, Papa Francesco evidenzia che "quanti non riconoscono i poveri tradiscono l'insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli". Al contempo è messo in luce il gesto di una donna anonima "destinata forse per questo a rappresentare l'intero universo femminile che nel corso dei secoli non avrà voce e subirà violenze, che inaugura la significativa presenza di donne che prendono parte al momento culminante della vita di Cristo: la sua crocifissione, morte e sepoltura e la sua apparizione da Risorto. Le donne, così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità, nelle pagine dei Vangeli sono invece protagoniste nella storia della rivelazione". Insieme in questo momento di preghiera riprendiamone alcuni passaggi.

Esposizione dell'Eucaristia (canto: *Pane del cielo*)

PRIMO MOMENTO: PADRE PER I POVERI E VICINO AI POVERI

Dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei poveri (nn. 2 e 3)

Questa forte "empatia" tra Gesù e la donna, e il modo in cui Egli interpreta la sua unzione, in contrasto con la visione scandalizzata di Giuda e di altri, aprono una strada feconda di riflessione sul legame inscindibile che c'è tra Gesù, i poveri e l'annuncio del Vangelo. Il volto di Dio che Egli rivela, infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo

troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno. I poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole “i poveri li avete sempre con voi” stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un’abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone “esterne” alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l’emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l’inclusione sociale necessaria. D’altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L’elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviando a Lui.

Pausa di silenzio e riflessione personale

Preghiamo insieme:

O Dio, tu ci hai creati con un corpo, con i piedi per venire incontro a te, con la testa per pensare, con il cuore per imparare ad amare. O Dio, tu ci hai dato le mani per stringere altre mani, e non per serrarle in pugni violenti. Mani aperte come un'offerta come una preghiera di domanda e di grazie. Mani che benedicono, mani che accolgono, mani che ricevono il pane di vita. O Gesù, con le tue mani, hai innalzato il povero e l'escluso, non hai gettato la pietra ma condiviso il pane, hai portato la croce... O Gesù, con le tue mani, hai fatto passare Tommaso dal dubbio alla fede. Le mani del Risorto ci invitano a sperare a prenderci per mano, a non far cadere le braccia davanti alla morte e all'isolamento. O Dio, insegnaci a condividere di più, perché le nostre mani sono il prolungamento del cuore e diventano le tue mani, quelle che danno vita *(Jean-Luc Lefrançois).*

Canto di adorazione: Oh oh oh. Adoramus te, Domine (3 volte)

SECONDO MOMENTO: CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO

Dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei poveri (nn. 4-5-6)

Abbiamo bisogno, dunque, di aderire con piena convinzione all'invito del Signore: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Questa conversione consiste in primo luogo nell'aprire il nostro cuore a riconoscere le molteplici espressioni di povertà e nel manifestare il Regno di Dio mediante uno stile di vita coerente con la fede che professiamo. Spesso i poveri sono considerati come persone separate, come una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta, in proposito, un cambiamento di mentalità, cioè di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione. Diventare suoi discepoli implica la scelta di non accumulare tesori sulla terra, che danno l'illusione di una sicurezza in realtà fragile ed effimera. Se non si sceglie di diventare poveri di ricchezze effimere, di potere mondano e di vanagloria, non si sarà mai in grado di donare la vita per amore; si vivrà un'esistenza frammentaria, piena di buoni propositi ma inefficace per trasformare il mondo. Si tratta, pertanto, di aprirsi decisamente alla grazia di Cristo, che può renderci testimoni della sua carità senza limiti e restituire credibilità alla nostra presenza nel mondo. Il Vangelo di Cristo spinge ad avere un'attenzione del tutto particolare nei confronti dei poveri e chiede di riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano sempre nuove forme di povertà. Sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema economico che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate. Lo scorso anno, inoltre, si è aggiunta un'altra piaga che ha moltiplicato ulteriormente i poveri: la pandemia. I poveri sono aumentati a dismisura e, purtroppo, lo saranno ancora nei prossimi mesi. Uno sguardo attento richiede che si trovino le soluzioni più idonee per combattere il virus a livello mondiale, senza mirare a interessi di parte. In particolare, è urgente dare risposte concrete a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani. Rimane comunque aperto l'interrogativo per nulla ovvio: come è possibile dare una risposta tangibile ai milioni di poveri che spesso trovano come riscontro solo l'indifferenza quando non il fastidio? Quale via della giustizia è necessario percorrere perché le disuguaglianze sociali possano essere superate e sia restituita la dignità umana così spesso calpestata? La povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei

“poveri”, se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi! I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione. È vero, sono persone a cui manca qualcosa, spesso manca loro molto e perfino il necessario, ma non mancano di tutto, perché conservano la dignità di figli di Dio che niente e nessuno può loro togliere.

Pausa di silenzio e riflessione personale

Preghiamo insieme: O Signore risorto, fa' che ti apra quando bussi alla mia porta. Donami gioia vera per testimoniare al mondo che sei morto e risorto per sconfiggere il male. Fa' che ti veda e ti serva nel fratello sofferente, malato, abbandonato, perseguitato... Aiutami a riconoscerti in ogni avvenimento della vita e donami un cuore sensibile alle necessità del mondo.

O Signore risorto, riempi il mio cuore di piccole opere di carità, quelle che si concretizzano in un sorriso, in un atto di pazienza e di accettazione, in un dono di benevolenza e di compassione, in un atteggiamento di perdono cordiale, in un aiuto materiale secondo le mie possibilità (*S. Teresa di Calcutta*).

Canto di adorazione:

Il Signore è la mia forza e io spero in Lui. Il Signor è il Salvator,
in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor (*3 volte*)

TERZO MOMENTO: I POVERI LI AVETE SEMPRE CON VOI

Dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei poveri (nn. 7-8)

Per questo si impone un differente approccio alla povertà. È una sfida che i Governi e le Istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni. Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare. Servire con efficacia i poveri provoca all'azione e permette di trovare le forme più adeguate per risollevare e promuovere questa parte di umanità troppe volte anonima e afona, ma con impresso in sé il volto del Salvatore che chiede aiuto. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). È un invito a non perdere mai di vista l'opportunità che viene offerta per fare del bene. Non si tratta di alleggerire la

nostra coscienza facendo qualche elemosina, ma piuttosto di contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri.

Pausa di silenzio e riflessione personale

Preghiamo insieme: Dammi oggi, il pane quotidiano. Il pane della speranza, per dare speranza. Il pane della gioia, da poter spartire. Il pane dell'intelligenza, per varcare l'impossibile. Il pane del sorriso, da trasmettere agli altri. Il pane della misericordia, perché possa ricevere e dare perdono. Il pane del dolore, da condividere. Il pane della grazia, per non attaccarmi al male. Il pane della fraternità, per diventare una cosa sola con i miei fratelli. Il pane del tempo, per conoscerti. Il pane del silenzio, per amarti (*Ernesto Olivero*).

Conclusione

Nel passaggio conclusivo del Messaggio Papa Francesco afferma che è decisivo che si accresca la sensibilità per capire le esigenze, sempre in mutamento come lo sono le condizioni di vita. “Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo. L’assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell’amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l’umanità di oggi sperimenta”. L’invito è a saper incontrare e raggiungere i poveri là dove si trovano, capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore. Facciamo nostre – conclude Papa Francesco – le parole accorate di don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano». Facciamo davvero nostro questo appello e insieme chiediamo di poterlo vivere in pienezza ogni giorno per essere realmente figli di un unico Padre.

Padre nostro...

P. Preghiamo. Dio dell’universo, Signore della storia, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell’amore perché, conformandoci sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra della tua promessa. Per Cristo nostro Signore.
T. Amen.

P. Benediciamo il Signore. **T. Rendiamo grazie a Dio.**

Canto di riposizione: Sei tu, Signore, il pane.

ADORAZIONE EUCARISTICA CONCLUSIVA

CANTO all'esposizione del Santissimo

Tutta la terra canti a Dio,
lodi la sua maestà.

Canti la gloria del suo nome,
grande e sublime santità.

Dicano tutte le nazioni:
“non c’è nessuno uguale a te”

Sono stupendi i tuoi prodigi,
dell’universo tu sei re.

INTRODUZIONE

Sac. O Dio vieni a salvarmi

Tutti: Signore vieni presto in mio aiuto

Sac. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo

Tutti: com’era nel principio e ora e sempre nei secoli. Amen

Lett: Ci troviamo qui riuniti ad adorare Gesù Eucarestia. Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del suo Signore, questo evento centrale di salvezza è reso realmente presente e «si effettua l'opera della nostra redenzione». Questo sacrificio è talmente decisivo per la salvezza del genere umano che Gesù Cristo l'ha compiuto ed è tornato al Padre soltanto *dopo averci lasciato il mezzo per parteciparvi* come se vi fossimo stati presenti. Ogni fedele può così prendervi parte e attingerne i frutti inesauribilmente. Questa è la fede, di cui le generazioni cristiane hanno vissuto lungo i secoli. Questa fede il Magistero della Chiesa ha continuamente ribadito con gioiosa gratitudine per l'inestimabile dono. [...] Mistero grande, Mistero di misericordia. Che cosa Gesù poteva fare di più per noi? Davvero, nell'Eucaristia, ci mostra un amore che va fino «all'estremo» (cfr Gv 13,1), un amore che non conosce misura.

**1. Nessuno ha un amore più grande di questo (Gv 15, 13):
il fondamento della carità**

LETTURA

Lettera di san Paolo Apostolo ai Romani (5, 1-8)

Fratelli, giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza

della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Parola di Dio.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

RIFLESSIONE

Nella gara della stima reciproca non può non essere presente e non rappresentato l'amore gratuito verso l'altro, verso il diverso, così diverso che addirittura mi può essere nemico. Proprio come ricorda l'apostolo Paolo, che sembra completare la riflessione dell'evangelista Giovanni: «Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,7-8).

Lo scorso 2 luglio abbiamo celebrato in Duomo il 50° anniversario della Caritas. Voluta da un mio predecessore, il cardinale Montini (poi san Paolo VI), questa istituzione è stata immaginata non tanto come un organismo burocratico che riuscisse a mettere ordine nel ricco e variegato (ma anche un po' disordinato) universo della carità cristiana, quanto come uno strumento pedagogico che sapesse innervare dentro l'ordinarietà della vita pastorale il principio dell'amore che stiamo contemplando in queste pagine.

Mi auguro che la meditazione delle pagine del *Vangelo secondo Giovanni* in questo anno pastorale possa diventare un utile esercizio per tutte le Caritas parrocchiali e decanali, chiamate anche loro a sostenere il cammino di conversione pastorale innescato dall'avvio delle Assemblee Sinodali Decanali. Tutti abbiamo bisogno di imparare come l'amore è la forma del legame che distingue i cristiani dentro il tessuto sociale più ampio; tutti abbiamo bisogno di imparare che la carità non è un atto che si può delegare a qualche organismo, ma un'energia che anima tutta la comunità cristiana, e che vede in qualche ente specializzato l'occasione per un richiamo globale alla forza dell'amore come collante di ogni società, non solo della Chiesa. (Mario Delpini, *Proposta pastorale, Unita, libera e lieta*).

SILENZIO E ADORAZIONE PERSONALE

INTERCESSIONI

Let: Preghiamo insieme e diciamo **ASCOLTACI, SIGNORE**

- Per la tua Chiesa: sia per tutti gli uomini segno di unità, strumento e testimone di fraternità e di pace. Preghiamo.
- Per il Papa, i Vescovi, i presbiteri, i diaconi: le loro parole e i loro gesti siano segni e fermenti di comunione. Preghiamo.
- Gesù, ogni volta che mangiamo alla tua mensa si accenda in noi il fuoco dell'amore di Dio. Facci comprendere che dobbiamo offrire noi stessi al Padre, insieme a te. Preghiamo.
- Gesù, i giovani trovino in te l'alimento per amare e la forza per impiegare la loro vita nel compiere la volontà del Padre. Preghiamo.
- Per gli anziani perché possano comunicare le ricchezze della loro esperienza di fede. Preghiamo.
- Per tutte le comunità che sono nella Chiesa: crescano nell'amore, scoprano nell'Eucaristia la fonte di unità, vivano in comunione pur nella diversità dei carismi. Preghiamo.
- Per noi qui riuniti alla tua presenza, custodisci e rafforza in noi la fede in Te e fa' che si riversi anche fuori dai nostri cuori portando ovunque una nota di amore e di grazia. Preghiamo
- Gesù, sostieni i morenti perché siano possano essere accolti nel tuo Regno di gioia e pace. Preghiamo.
- Per tutti i defunti che si sono nutriti del tuo corpo eucaristico, fa' o Signore che con la tua grazia e il tuo amore vengano tutti incontro a te nella gloria dei cieli. Preghiamo.

CANTO: TU FONTE VIVA

Tu fonte viva: chi ha sete beva!

Fratello buono, che rinfranchi il passo:

nessuno è solo, se tu lo sorreggi, - grande Signore.

Tu pane vivo: chi ha fame, venga!

Se tu l'accogli, entrerà nel regno:

sei tu la luce per l'eterna festa, - grande Signore.

2. La vostra gioia sia piena (Gv 15, 11): la Chiesa lieta

CANTO DELL'ALLELUIA

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (15, 1-11)

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Parola Del Signore.

Tutti: Lode a Te, o Cristo!

RIFLESSIONE

Gesù indica nella gioia lo scopo della sua rivelazione, l'introduzione alla conoscenza del Padre e la partecipazione alla sua vita e la conoscenza di tutta la verità frutto dello Spirito.

La gioia cristiana, per quello che se ne può dire, coinvolge tutta la persona e tutte le esperienze. La sua espressione è la festa che ne fa esperienza comunitaria. E il primo segno che Gesù opera a Cana di Galilea è di offrire il vino buono, segno della gioia messianica. Merita di essere esplorato e approfondito il tema della gioia, della festa, della celebrazione. È riduttivo, infatti, descrivere la gioia come un sentimento che nasce da una situazione

favorevole, come un'esperienza piacevole, come soddisfazione di un desiderio, come realizzazione di un'aspettativa, per quanto tutto possa essere compreso in quella gioia che viene dalla vita di Dio, creatore di ogni cosa buona.

È riduttivo definire la gioia come esperienza individuale. Pertanto la festa è l'espressione comunitaria della gioia condivisa tra le persone. L'arte di fare festa richiede un'esperienza spirituale intensa, un'appartenenza culturale per animare linguaggi, musiche, segni che esprimano la gioia e la rendano evento del villaggio, fecondità nella trasmissione del patrimonio alle giovani generazioni e insieme protagonismo dei bambini nel contagiare adulti e anziani.

La comunità credente celebra la sua gioia perché nella celebrazione i fedeli ricevono il dono della comunione con la Pasqua di Gesù, principio invincibile della gioia. La festa cristiana ha il suo fondamento nella celebrazione. È quindi necessario che, attraverso la cura delle celebrazioni, si creino le condizioni perché si esprima la gioia frutto dello Spirito. Le celebrazioni tristi, grigie, noiose sono forse il segno di comunità tristi, grigie, noiose: è come se lo Spirito fosse trattenuto, come se il "rovetto ardente" fosse solo una fotografia. (*Mario Delpini, Proposta pastorale Libera, unita e lieta*).

BREVE RIFLESSIONE

SILENZIO E ADORAZIONE PERSONALE

INTERCESSIONI

Lett: Preghiamo insieme dicendo: ***Gesù, pane di vita, ascoltaci!***

- Donaci di riconoscere i segni della tua presenza tra noi
- Donaci la tua generosità
- Donaci di essere membri responsabili della Chiesa
- Donaci una fede viva in te
- Donaci la speranza di chi attende tutto da te
- Insegnaci a testimoniare te a quelli che sono vicino a noi
- Donaci attenzione verso i piccoli e i poveri

- Donaci di accettarci e di amarci gli uni gli altri
- Insegnaci la passione per la costruzione della nostra società
- Insegna al nostro paese l'onestà
- Conforta chi è senza speranza
- Dona lavoro ai nostri giovani

ORAZIONE FINALE

Sac. Preghiamo: Signore Gesù Cristo, che nel sacramento mirabile del tuo corpo e del tuo sangue ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che, adorando con viva fede questo santo mistero, riceviamo in noi i benefici della redenzione operata da te, nostro Signore e nostro Dio, che vivi e regni con il Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti E con il tuo spirito. Kyrie eleison kyrie eleison kyrie eleison

Sac. Diamo lode al Signore.

Tutti Rendiamo grazie a Dio

La divina Eucaristia

adoriamo supplici:

Cristo fonda un'era nuova
che non ha più termine.

E' la fede che ci guida,
non i sensi fragili.

Tantum ergo Sacramentum

veneremur cernui:

et antiquum documentum
novo cedat ritui.

Praestet fides supplementum
sensuum defectui.

Lode al Padre, onore al Figlio,
ch'egli sempre genera,
sommo gaudio, eterno osanna,
esultante cantico;
gloria all'infinito Amore,
il divino Spirito. Amen.

Genitori, Genitoque
laus et jubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.

BENEDIZIONE E RIPOSIZIONE

CANTO FINALE

Tu sei come roccia di fedeltà: - se noi vacilliamo, ci sosterrai,
perché tu saldezza sarai per noi. - Certo non cadrà questa tenace rupe!

Tu sei come fuoco di carità: - se noi siamo spenti, c'infiammerai,
perché tu fervore sarai per noi. - Ecco: arderà nuova L'inerte vita!



Per la riflessione personale riportiamo di seguito il testo del Vangelo di Giovanni dal capitolo 13 al capitolo 17. Ce lo ha proposto il nostro Arcivescovo per questo anno pastorale:

La lampada per illuminare i nostri passi è la Parola di Dio che la Sacra Scrittura rende accessibile a chi ascolta con animo semplice e grato. Propongo che per questo anno pastorale 2021/2022 ascoltiamo, leggiamo, meditiamo i capitoli 13–17 del Vangelo secondo Giovanni.

Si tratta di testi di straordinaria ricchezza di rivelazione. Tutti abbiamo bisogno di essere aiutati perché la Parola di Gesù, offerta nella testimonianza apostolica, ci illumini, ci purifichi, ci raduni in unità.

Nelle nostre comunità ci sono molte persone che hanno consuetudine con le Scritture, persone che sono capaci di spiegarle, esperti che sanno chiarire i passi oscuri e approfondire i contenuti. È un servizio importante di cui ognuno di noi ha bisogno. Non è chiesto di diventare “specialisti” della Bibbia. Farà bene a tutti, però, quella familiarità con le pagine ispirate che fa ardere il cuore, che purifica la mente da pregiudizi e luoghi comuni a proposito di Dio, offre orientamento per le grandi scelte che definiscono la vita e per le piccole scelte che qualificano lo stile quotidiano.

A seguire troverete anche un'introduzione del biblista don Isacco Pagani.

VANGELO SECONDO GIOVANNI (13–17)

CAPITOLO 13

Gesù lava i piedi ai discepoli.

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. ¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno*. ¹⁹Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. ²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Uno di voi mi tradirà (vedi Mt 26,20-25; Mc 14,17-21; Lc 22,21-23).

²¹Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Il comandamento nuovo.

³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Gesù annuncia il rinnegamento di Pietro.

³⁶Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

CAPITOLO 14

Gesù è la via che conduce al Padre.

¹Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Gesù promette lo Spirito Santo.

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». ²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. ³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui».

CAPITOLO 15

Gesù è la vera vite.

¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo

amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Amatevi gli uni gli altri. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Gesù predice odio e persecuzioni.

¹⁸Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. ²⁰Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. ²²Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. ²³Chi odia me, odia anche il Padre mio. ²⁴Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. ²⁵Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione*.

²⁶Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

CAPITOLO 16

Il Paràclito.

¹Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto.

Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi. ⁵Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". ⁶Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

La vostra tristezza si cambierà in gioia.

¹⁶Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». ¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. ²³Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. ²⁴Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Io ho vinto il mondo!

²⁵Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. ²⁶In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: ²⁷il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. ²⁸Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

²⁹Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. ³⁰Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». ³¹Rispose loro Gesù: «Adesso credete? ³²Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

³³Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

CAPITOLO 17

Pregheira di Gesù al Padre per i discepoli e per i futuri credenti.

¹Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

⁶Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrali nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Indicazioni per introdurre alla lettura del Vangelo secondo Giovanni (13–17)

1. Uno sguardo d'insieme ai capitoli 13–17

1.1. Il contesto narrativo

L'alta valle del Cedron circonda Gerusalemme da nord a est, dividendo il Monte Sion dal Monte degli Ulivi. Oltre che prendere il nome dal torrente che la attraversa, specialmente quando piove, è tradizionalmente chiamata anche Valle di Giosafat, dove saranno radunate tutte le nazioni per il giudizio finale, secondo la profezia di Gioele (4,1-2.12).

Uscendo dalla città, sulla via verso Gerico, appena guadato il Cedron ci si imbatte in un giardino, il Getsemani. Il tragitto dalla città a questo giardino occupa uno spazio relativamente ridotto, eppure assai significativo per il *Vangelo secondo Giovanni*. Tra una sponda e l'altra della valle, Gesù compie il gesto della lavanda dei piedi durante la cena (13,2-20), Giuda esce per tradire (13,21-30), mentre i discepoli ascoltano l'ultimo grande discorso di Gesù, che si conclude in forma di preghiera (13,31–17,26).

Fino al termine del capitolo 12, Gesù ha impegnato parecchio tempo nell'incontro con tutti. Si è dedicato alla folla (specialmente in Gv 5–12), ma anche a singoli personaggi: da Nicodemo alla Samaritana, dal paralitico al cieco nato, fino agli amici di Betania Marta, Maria e Lazzaro. Non si è risparmiato nemmeno con “i Giudei”, un personaggio tipicamente giovanneo, che impersona sulla scena del racconto il rifiuto progressivo di Gesù. Tale rifiuto è dovuto al non riconoscimento di lui come “l'Inviato del Padre”, come egli stesso si definisce spesso in Gv 1–12.

Nei capitoli 13–17, invece, Gesù si concentra unicamente sui suoi discepoli, parlando di sé non più come di colui che è mandato dal Padre nel mondo, ma come di colui che deve tornare al Padre (Gv 14,12.28; 16,10.17.28; 17,11.13; cfr. 13,1). È una descrizione così vivida che non di rado Gesù sembra essere già tornato al Padre, mentre invece sta ancora parlando con i suoi. Questo modo di esprimersi ha ragionevolmente indotto alcuni studiosi a interpretare l'immagine di Gesù in queste pagine del quarto Vangelo

come il “Cristo in transito”: perciò il lettore è invitato a guardare a lui come già in movimento verso il Padre, nel mentre che pronuncia il suo discorso.

1.2. Alcune sottolineature generali

Una simile considerazione permette due sottolineature. La prima è che le parole di Gesù sono parte integrante della sua Pasqua o, per dirla in termini giovannei, della “glorificazione”. L’ora di Gesù si compie sulla croce (19,28-20), ma è già in atto mentre egli si congeda dai suoi discepoli, preparandoli al tempo in cui non sarà più con loro. Ed ecco allora la seconda sottolineatura, che evidenzia il valore strategico di questi capitoli: la lavanda dei piedi e il discorso successivamente pronunciato da Gesù costituiscono la chiave di accesso al senso della sua morte e della sua risurrezione.

Il «maestro e signore» (cfr. 13,13-14) consegna ai suoi discepoli un gesto e delle parole che costoro non possono comprendere immediatamente, ma solo in seguito. Poco dopo, molti di loro si dilegueranno (cfr. 16,32), Giuda tradirà (18,2-5), Pietro rinnegherà (18,15-18). A tutti però sono lavati i piedi e tutti ascoltano il suo discorso, eccetto colui che è uscito per tradire (13,27-30). Nel complesso, questo discorso non ha la pretesa di convincere o chiarire tutto e subito. Piuttosto esso ha lo scopo di preparare e abilitare a diverse dimensioni della vita successiva alla Pasqua, come per esempio credere (13,19), testimoniare (15,26-27) ricordare (14,12; 16,4a), passare dalla tristezza alla gioia (16,19-23) e vivere in unità (17,11.20-23).

Ecco, dunque, ciò a cui mirano questi capitoli: abilitare i discepoli, avviando per loro dei percorsi che potranno compiere dopo la Pasqua. Gesù non ha fretta: non pretende che capiscano tutto e subito (cfr. 16,12-15), ma li mette nelle condizioni di poter rileggere nella sua pace gli eventi che vivranno in seguito, alla luce del suo stesso gesto e delle sue stesse parole (16,33).

Di conseguenza, i discepoli non sono spettatori di un monologo, ma sono interlocutori in una preparazione. Anche quando Gesù non parla più direttamente a loro, ma si rivolge al Padre (cfr. Gv 17), costoro non sono esclusi o ignorati. Gesù prega per loro e così li coinvolge non solo nella sua preghiera, ma nella sua stessa relazione con il Padre suo. Questo desiderio è così grande che – se si legge il testo greco – quasi le parole non gli bastano per dirlo: «Padre, quelli che mi hai dato, voglio che anche costoro siano con

me dove sono io, affinché vedano la mia gloria, che mi hai dato perché mi ami da prima della fondazione del mondo» (17,24).

Da questi primi spunti su Gv 13–17 si può intuire come questa sezione del quarto Vangelo non contenga solamente dei temi, né si limiti a esporre dei contenuti. Quanto è riportato in queste pagine giovannee offre uno sguardo particolare sul tempo successivo alla Pasqua, il tempo della comunità dei discepoli. L'intento di Gesù non consiste nel fornire ai suoi un'esposizione ordinata e riassuntiva degli insegnamenti dati, bensì nell'abilitazione a un percorso: benché non sia ideale né soddisfacente, il punto in cui si trovano coloro che stanno ascoltando Gesù diviene il punto di partenza di un cammino di crescita di fede, di memoria, di testimonianza e di unità.

2. La composizione di Gv 13–17

Prima di affrontare un testo, è importante individuare la sua composizione, intuendo le parti che lo costituiscono e i passaggi che esso propone. L'operazione da compiere è simile alla consultazione di una mappa, prima di intraprendere un viaggio: si osserva l'intero percorso, si individuano i punti di svolta e gli attraversamenti più impegnativi; si evidenziano i possibili punti di riferimento, immaginando – perché no? – anche qualche scorcio in cui ci si imbatte.

È piuttosto facile individuare in questi capitoli tre punti di cesura assai forte. Il primo coincide con l'allontanamento di Giuda dalla tavola e la sua uscita di scena (13,30). Da qui, Gesù comincia un discorso ai suoi, esordendo con l'avvenuta glorificazione di lui e del Padre (13,31). Un secondo punto di cesura si trova alla fine del capitolo 14, con l'invito perentorio di Gesù verso i suoi discepoli: «Alzatevi! Andiamocene da qui» (v. 31). L'esclamazione sembra concludere quanto sta dicendo, preparando uno spostamento dei personaggi; invece, con l'inizio del capitolo 15, Gesù riprende a parlare per ben altri tre capitoli! La terza cesura s'incontra all'inizio del capitolo 17 quando, sempre Gesù, «alzando i suoi occhi al cielo» (v. 1) si rivolge direttamente al Padre, rendendo in qualche modo i discepoli "spettatori" della sua preghiera. In coincidenza di questi tre punti, possiamo individuare altrettante svolte nel percorso argomentativo di questi capitoli, che pertanto possono

essere letti con la seguente scansione: dopo un primo momento narrativo, caratterizzato dalla lavanda dei piedi e dall'uscita del traditore (13,2-30), segue un discorso di Gesù ai suoi articolato in tre parti, delle quali considereremo sinteticamente i contenuti nelle prossime pagine (13,31–14,31; 15,1–16,33; 17,1-26).

3. La formazione di Gv 13–17

Per quanto possibile, anche la storia della formazione di un testo biblico può aiutarlo a essere parola viva. Cercando di capire come esso si sia formato, infatti, si può anche cogliere quali passi ha compiuto l'autore che lo ha composto e quale cammino ha effettuato la comunità a cui era destinato.

Potrebbe succedere che alcuni di questi passi o qualche tratto di questo cammino presenti delle affinità con quanto stiamo vivendo noi oggi, come singoli e come comunità cristiana. Se così fosse – occorrerà capirlo insieme – sarà ancor più illuminate e fecondo leggere e meditare queste pagine!

Osservando il complesso di questi capitoli, alcuni autori hanno recentemente notato che la progressione tra le varie parti non è casuale: c'è anzitutto un gesto fondativo che Gesù compie nonostante l'ombra del tradimento, ossia la lavanda dei piedi (13,1-30).

Segue poi una sequenza di almeno tre cambiamenti, che hanno profondamente segnato la storia della comunità giovannea: il primo riguarda il tempo subito dopo la Pasqua, quando ciascun discepolo appartenente a essa ha dovuto fare i conti con l'assenza di Gesù, cercando di capire come continuare a credere in lui e come rapportarsi con il mondo (13,31–14,31). Il secondo cambiamento è dato dall'esperienza del rifiuto e della persecuzione, che ha comportato uno spostamento della riflessione sulla dimensione comunitaria del gruppo dei discepoli: la comunità si caratterizza per la sua testimonianza verso il mondo e per l'opera dello Spirito, che la aiuta a passare dalla tristezza alla gioia (15,1–16,33).

L'ultima parte del discorso (Gv 17) riprende tanto il tema dell'assenza di Gesù (v. 11) quanto quello dell'odio del mondo (vv. 14.16). Qui il cambia-

mento non è dato dal verificarsi di una circostanza nuova, ma dalla maturazione della consapevolezza che il mondo è il luogo in cui la comunità giovannea deve rimanere, con le bellezze e le fatiche che questo comporta (v. 15): restando nel mondo, essa conosce Dio (vv. 3-8), si riconosce custodita e santificata dal Padre e dal Figlio (vv. 11-16) e si conforma sempre più all'unità di loro due, al fine di aiutare anche il mondo a conoscere l'amore di Dio (vv. 20-26).

Ci sono, dunque, tracce di una progressione storica, che potrebbe aver segnato il cammino di fede di questa comunità e che, oggi, mostra il modo in cui essa abbia attraversato alcuni cambiamenti, vivendoli come passaggi spirituali. Pare, infatti, che le diverse parti di questi capitoli siano il frutto di un lavoro comune di trasmissione e attualizzazione del messaggio ricevuto: nel susseguirsi delle situazioni storiche incontrate, la comunità giovannea si è chiesta come le parole di Gesù potessero essere ancora attuali; così, sotto la guida dello Spirito, ha progressivamente imparato a stare nel mondo e ad attraversare i cambiamenti della storia, scorgendo in essi ciò a cui restare fedele e il modo autentico per essere testimone.

Appare dunque proficuo non limitarsi a rileggere questi capitoli soltanto come se fossero un unico discorso, con una sua sequenza logica (che pure c'è, come abbiamo detto). Può altresì essere illuminante meditare ciascuna parte di questa sezione del quarto Vangelo, individuandovi l'atteggiamento assunto dalla comunità giovannea e il percorso da lei compiuto: riconoscendosi sotto la guida dello Spirito, ha attraversato vari cambiamenti della storia, imparando di volta in volta a far memoria di quanto aveva ricevuto e ad attualizzarlo in una situazione nuova, riuscendo così a crescere come testimone fedele dell'amore di Gesù nel mondo.



Giovedì 11 novembre

Ore 20.45 Santa messa di inizio giornate eucaristiche

Venerdì 12 novembre

Esposizione dell'Eucaristia dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 22.00

Ore 20.45 Veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Caritas

Sabato 13 novembre

Ore 9.00 recita delle Lodi ed esposizione dell'Eucaristia
dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.15

Ore 18.30 santa messa con predicazione di don Ambrogio Cortesi

Domenica 14 novembre - I di AVVENTO

Ore 15.00 celebrazione conclusiva e benedizione eucaristica



Stampato in proprio

Parrocchia Santi Pietro e Paolo – Lonate Ceppino (VA)